

Alessandra Candriella

Mascialino, R.

2016 *Alessandra Candriella: Vele**. Dipinto in acrilico 40x50. Opera scelta per il PREMIO LETTERARIO NAZIONALE 'FRANZ KAFKA ITALIA®' VI Edizione 2016: Pado-va Sala Capitolare della Carità di San Francesco Grande: Recensione.

Il dipinto in acrilico di **Alessandra Candriella *Vele*** (2016) è di impronta figurativo-simbolica: le vele sono ritratte sul mare in una prospettiva di dettaglio di primo piano che ne esalta il simbolismo più che la realtà concreta. La vela all'orizzonte nasconde l'imbarcazione ad essa sottostante e appare come se navigasse da sola i mari. L'immagine consta soprattutto di tenui azzurri finalizzati a connotare mare e cielo sereni. La vela in primissimo piano appare anch'essa priva dell'imbarcazione di cui non si vede alcunché. Se non si sapesse dal titolo e non si inferisse dal mare che funge da spazio funzionale al veleggiare, ossia se questi due particolari fossero assenti come pure i tratti di cielo, la fattura di tale vele sembrerebbe a prima vista delineare non tanto dei velieri, quanto un sembiante femminile dall'ovale del viso fasciato da un velo, da un manto morbidamente appoggiato alle spalle. Aggiungendo il mare con il suo scorcio di vasto orizzonte e il cielo si decifra la simbologia che sta alla base dell'opera di Alessandra Candriella: l'immagine di una donna che, conservando la dolcezza del sembiante e della personalità femminile, è in grado di solcare i mari, anch'essi simbolici, che stanno oggi o cominciano a stare oggi a disposizione anche della sua vita, diversamente da un tempo, dove una tale eventuale immagine avrebbe avuto diverso significato, essendo non pensabile in passato una donna con tale potenzialità. E di fatto attualmente è possibile vedere donne non più solo adatte ad angusti spazi domestici, così che nella visione ottimisticamente vitale di Alessandra Candriella si ha un ritratto di donna che ha disposizione un intero mondo da esplorare, simboleggiato dai mari come simbolo classico dell'esistenza umana.

* Opera assegnata alla scrittrice Emanuela Antonini, Premio Speciale della Giuria per la sezione Romanzi.

La mancanza di tratti identitari del metaforico volto, Leitmotiv arcaico nella storia dell'arte dedicata alla figura femminile, acquisisce in questo dipinto valenza per il volto di tutte le donne, per il femminile in sé. Resta tuttavia un segno del passato nel velo che, pur non coprendo più il viso, comunque non è scomparso del tutto a memoria del manto che oscurava la persona e la personalità della donna e oggi, in qualche cultura, ancora oscura. Un dipinto che evidenzia la nuova tonalità psicologica della donna attuale che, pur mostrando qualche residuo del suo passato, si sente in grado di veleggiare il mare della vita liberamente, affrontando da sola – nel dipinto nulla parla di maschile – le tempeste e le bonacce, il bello e il cattivo tempo dell'esistere, nonché si sente capace di affrontare l'ambito della conoscenza come esplorazione dell'ignoto di cui il mare è metafora per eccellenza.

Rita Mascialino